

Gaetano Donizetti

ANNA BOLENA

Tragedia lirica in due atti

Libretto di Felice Romani

PERSONAGGI

Enrico VIII , re d'Inghilterra	<i>basso</i>
Anna Bolena , moglie di Enrico	<i>soprano</i>
Giovanna Seymour , damigella di Anna	<i>mezzosoprano</i>
Lord Rochefort , fratello di Anna	<i>basso</i>
Lord Riccardo Percy	<i>tenore</i>
Smeton , paggio e musico della regina	<i>contralto</i>
Signor Hervey ufficiale del re	<i>tenore</i>

Coro di Cortigiani, Ufficiali, Lord, cacciatori e soldati

L'azione è in Inghilterra. Il Primo atto è a Windsor, il secondo e il terzo a Londra. L'epoca è del 1536

Prima rappresentazione:

Milano, Teatro Carcano, 26 dicembre 1830

ATTO PRIMO

Scena I°

Sala nel castello di Windsor, negli appartamenti della regina. Il luogo è illuminato.

(Vanno e vengono da ogni parte numerose persone: chi passeggia, chi discorre, chi si trattiene sedendo)

CAVALIERI

(sempre sottovoce)

Né venne il re?
Silenzio !
Ancor non venne.
Ed ella?
Ne geme in cor, ma simula.
Tramonta omai sua stella.

TUTTI

D' Enrico il cor
volubile arde d' un altro amor.

CAVALIERI

Tutto lo dice
Il torbido
aspetto del sovrano...
...il parlar tronco...
Il subito
irne da lei lontano...
Un acquietarsi insolito
del suo geloso umor.
Oh, come ratto il folgore
sul capo suo discese!
Come giustizia vendica
l' espulsa aragonese!
Forse è serbata, ahi misera,
ad onta e duol maggior.

Scena II°

(Giovanna Seymour e detti)

GIOVANNA

(entrando, agitata)

Ella di me sollecita
più dell' usato, ha chiesto.
Ella... perchè?... qual palpito!
Qual dubbio in me si è desto!
Innanzi alla mia vittima,
perde ogni ardire il cor,
Sorda al rimorso rendimi,
o in me ti estingui, amor,

Scena III°

(Anna comparisce dal fondo seguitata dalle sue dame, da paggi e da scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. Smeton è nel corteggio. Silenzio)

ANNA

Si taciturna e mesta
mai non vidi assemblea...

(a Giovanna)

Tu stessa, un tempo
lieta cotanto, richiamar non sai
sul tuo labbro un sorriso!

GIOVANNA

E chi potria
seren mostrarsi quando afflitta ei vede
la sua regina?

ANNA

Afflitta, è ver, son io...
nè so perchè... Smania, inquieta, ignota,
a me la pace da più giorni invola.

SMETON

(fra sè)

Misera!

GIOVANNA

(fra sè)

Io tremo ad ogni sua parola!

ANNA

Smeton dov' è?

SMETON

Regina!

ANNA

A me t' appressa. Non vuoi tu per poco

de' tuoi concetti rallegrar mia corte,
finchè sia giunto il Re?

GIOVANNA

(fra sè)

Mio cor, respira !

ANNA

(a le dame)

Loco, o Ledi, prendete.

SMETON

(fra sè)

Amor, m'inspira

(Siedono tutte. I Cortigiani son collocati qua e là a vari gruppi. Un'arta è recata a Smeton. Egli prelude un momento, indi canta la seguente romanza)

SMETON

Deh! Non voler costringere
a finta gioia il viso;
bella e la tua mestizia
siccome il tuo sorriso.
Cinta di nubi ancora
bella è così l'aurora,
la luna malinconica
bella è nel suo pallor.

(Anna diventa più pensosa. Smeton prosegue con voce più animata)

Chi pensierosa e tacita
starti così ti mira,
ti crede ingenua vergine
che il primo amor sospira:
ed obliato il serto
onde è il tuo crin coperto,
teco sospira, e sembragli
esser quel primo amor.

ANNA

(sorge commossa)

Cessa... deh! Cessa.

SMETON

Regina! O ciel!

CORO

Ella è turbata, oppressa!

ANNA

(fra sè)

Come, innocente giovane,
come m'hai scosso il core!
Son calde ancor le ceneri
del mio primiero amore!
Ah! non avessi il petto
aperto ad altro affetto,
io non sarei sì misera,
nel vano mio splendor!

(a tutti)

Ma poche omai rimangono
ore di notte, credo.

GIOVANNA

L'alba è vicina a sorgere.

ANNA

Signori, io vi congedo.
E vana speme attendere
che omai più giunga il re.

(s'appoggia a lei)

Andiam, Seymour.

GIOVANNA

Che v'agita?

ANNA

Legger potessi in me!

Non v'ha sguardo cui sia dato
penetrar nel mesto core:
mi condanna crudo fato,
solitaria, a sospirar.
Ah! se mai di regio soglio
ti seduce lo splendore,
ti rammenta il mio cordoglio,
non lasciarti lusingar.

GIOVANNA

(fra sè)

Alzar gli occhi a lei non oso
non ardisco favellar!

CORO

Qualche istante di riposo
possa il sogno a lei recar.

(Anna parte accompagnata da Giovanna y dalle ancelle. L'adunanza si scioglie a poco a poco. La Scena si sgombra e non rimane dei lumi che una gran lampada la qualerischiara la sala)

Scena IV°

(Giovanna ritorna dagli appartamenti della regina. Essa è agitata)

GIOVANNA

Oh! qual parlar fu il suo!
Come il cor il corpi! Tradita forse,
scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante
avria letto il misfatto? Ah, no; mi strinse
teneramente al petto:
riposa ignara che il serpente ha stretto.
Potessi almen ritrarre
da questo abisso il piede; e far che il tempo
corso non fosse. Ahi! la mia sorte è fissa,
fissa nel cielo come il di supremo!

(È battuto a una porta segreta)

Ecco... Ecco il Re!

Scena V°

(Enrico e Giovanna)

ENRICO

(entra)

Tremate voi?

GIOVANNA

Si, tremo.

ENRICO

Che fa colei?

GIOVANNA

Riposa.

ENRICO

Non io.

GIOVANNA

Riposo io forse? Ultimo sia
questo colloquio nostro... ultimo o Sire,
ve ne scongiuro...

ENRICO

E tal sarà. Vederci
alla faccia del sole omai dobbiamo:
la Terra, il Cielo han da saper ch'io v'amo!

GIOVANNA

Giammai, giammai... Sotterra
vorrei celar la mia vergogna

ENRICO

È gloria
l'amor d'Enrico... Ed era tal per Anna
agli occhi pur dell'Inghilterra intera.

GIOVANNA

Dopo l'Imene ei l'era...
dopo l'Imene solo.

ENRICO

E in questa guisa
m'ama Seymour?

GIOVANNA

E il Re così pur m'ama!

ENRICO

Ingrata e che bramate?

GIOVANNA

Amore, e fama.

ENRICO

Fama! Si; l'avrete, e tale
che nel mondo equal non fia;
tutta in voi la luce mia,
solo in voi si spanderà.
Non avrà Seymour rivale,
come il sol rival non ha.

GIOVANNA

La mia fama è a pie' dell'ara,
onta altrove è me serbata:
E quell'ara è a me vietata;
Io sa il Cielo, il Re lo sa.
Ah! s'è ver che al Re son cara,
l'onor mio più caro avrà.

ENRICO

(risentito)

Sì... v'intendo.

GIOVANNA

Oh cieo! E tanto
è in voi lo sdegno?

ENRICO

È sdegno e duolo.

GIOVANNA

Sire!...

ENRICO

Amate il Re soltanto?

GIOVANNA

Io!?...

Vi preme il trono solo?

ENRICO

Anna pure amor m'offria,
vagheggiando il soglio inglese.
Ella pure il serto ambia
dell'altera Aragonese...
L'ebbe alfin: ma l'ebbe appena,
che sul crin le vacillò.
Per suo danno, per sua pena,
d'altra donna il cor tentò.

GIOVANNA

Ah! non io, non io v'offria
questo core a torto offeso.
Il mio re me lo rapia;
dal mio Re mi venga reso;
più infelice di Bolena,
più da piangere sarò.
Di un ripudio avrò la pena,
nè un marito offeso avrò!

(si allontana piangendo)

ENRICO

Tu mi lasci?

GIOVANNA

Il deggio.

ENRICO

Arresta

GIOVANNA

Io nol posso.

ENRICO

Ascolta; il voglio.
Già l'altar per te si appresta:
avrà sposo e scettro e soglio.

GIOVANNA

Cielo! ...ed Anna?

ENRICO

Io l'odio.

GIOVANNA

Ah! Sire.

ENRICO

Giunto è il giorno di punire.

GIOVANNA

Ah! qual colpa?

ENRICO

La più nera.
Diemmi un core che suo non era.
M'ingannò pria d'esser moglie:
moglie ancora m'ingannò.

GIOVANNA

E i suoi nodi?

ENRICO

Il Re li scioglie.

GIOVANNA

Con qual mezzo?

ENRICO

Io sol lo so.

GIOVANNA

Ah! qual sia cercar non oso.
Nol consente il cor oppresso.
Ma sperar mi fia concesso
che non fia di crudeltà.

Non mi costi un regio sposo
più rimorsi, per pietà?

ENRICO

Ah! rassicura il cor dubbioso,
nel tuo Re la mente acqueta,
ch'ei ti vegga omai più lieta
dell'amor che sua ti fa.
La tua pace, il tuo riposo
pieno io voglio e tal sarà.

(Enrico parte dalla porta segreta; Giovanna s'inoltra negli appartamenti)

Scena VI°

(Parco nel Castello di Windsor. È giorno. Lord Percy e Lord Rochefort da varie parti)

LORD ROCHEFORT

(incontrandosi)

Chi veggo?... In Inghilterra!

(si abbracciano)

Tu, mio Percy?

LORD RICCARDO PERCY

Mi vi richiama, amico,
d'Enrico un cenno... E al suo passaggio
offrirmi,
quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.
Dopo sì lungo esiglio
respirar l'aura antica e il ciel natio,
ad ogni core è dolce, amaro al mio.

ROCHEFORT

Caro Percy! Mutato
il duol non t'ha così, che a ravvisarti
pronto io non fossi.

PERCY

Non è duolo il mio
che in fronte appaia: radunato è tutto
nel cor profondo. Io non ardisco, o amico,
della tua suora avventurar inchiesta.

ROCHEFORT

Ella è Regina... Ogni sua gioia è questa.

PERCY

E il ver parlò la fama?

Ella è infelice?... Il Re mutato?

ROCHEFORT

E dura
amor contento mai?

PERCY

Ben dici... ei vive
privo di speme, come vive il mio.

ROCHEFORT

Sommesso parla.

PERCY

E che temer degg'io'?

Da quel dì che, lei perduta,
disperato in bando andai,
da quel dì che il mar passai
la mia morte cominciai.
Ogni luce a me fu muta,
dai viventi io mi divisi:
ogni terra ov'io m'assisì
la mia tomba mi sembro.

ROCHEFORT

E venisti a far peggiore
il tuo stato a lei vicino?

PERCY

Senza mente, senza core,
cieco io seguò il mio destino.
Pur talvolta in duol sì fiero,
mi sorride nel pensiero
la certezza che fortuna
i miei mali vendicò.

(odonsi suoni di caccia)

ROCHEFORT

Già la caccia raduna.
Taci... alcun udir ti può.

Scena VII°

(Escono da varie parti drappelli di cacciatori: tutto è movimento in fondo alla scena, accorrono paggi, scudieri, gente armate di picche, ecc)

CORO

Olà! Veloci accorranò
i paggi e gli scudieri...
I veltri si disponganò...
s'insellino i destrieri...
Più che giammai solleccito
esce stamane il Re.

PERCY

Ed Anna anch'ella!

ROCHEFORT

Acquietati.
Forse con lui non è.

PERCY

Ah! così nei dì ridenti
del primier felice amore
palpitar sentiva il core
nel doverla riveder.
Di quei dolci e bei momenti,
ciel pietoso, un sol mi rendi,
poi la vita mi riprendi,
perch'io mora di piacer.

ROCHEFORT

Si appressa il Re: schieratevi...
Al re si renda onor.

Scena VIII°

(Gli astanti si dispongono in due file. Rochefort trae seco in disparte Percy. Entra Enrico e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle sue damigelle. Percy a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da Enrico. Hervey e guardie)

ENRICO

Desta si tosto, e tolta
oggi al riposo?

ANNA

In me potea più forte
che il desio del riposo
quel di vedervi. Omai più dì son corsi

ch'io non godea del mio signor l'aspetto.

ENRICO

Molte mi stanno in petto
e gravi cure... pur mia mente ognora
a voi fu volta: né un momento solo
da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.

(Vedendo a Percy)

Voi qua, Percy?

ANNA

(fra sè)

Ciel! Chi vegg'io? Riccardo!

ENRICO

(a Percy)

Appressatevi.

PERCY

(fra sè)

Io tremo.

ENRICO

Pronto ben foste...

PERCY

Un solo istante, o Sire,
che indugiato mi fossi a far palese
il grato animo mio, saria sembrato
errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man che me proscritto
alla patria ridona e al tetto antico,
devoto io bacio...

ENRICO

Non la man d'Enrico,
Dell'innocenza vostra
già da gran tempo sicurtà mi diede
chi nudrito con voi, con voi cresciuto,
conosce della vostr'alma il candore.
Anna alfin...

PERCY

Anna!...

ANNA

(fra sè)

Ah! non tradirmi, o core!

PERCY

Voi, Regina!... E fia pur vero
che di mi pensier vi prese?

ANNA

(confusa)

Innocente... il regno intero
vi credette e vi difese...

ENRICO

E innocente io vi credei,
perchè tale sembraste a lei...
Tutto il regno, a me il credete,
v'era invan mallevalor.

PERCY

Ah Regina!

(si prostra ai suoi piedi, e le bacia la mano)

ANNA

Oh Dio! Sorgete!

ROCHEFORT

(fra sè)

Ei si perde!

ENRICO

(con la massima indifferenza)

Hervey.

HERVEY

Signor.

*(Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene
dal lato opposto con Hervey, Anna è nel mezzo, sfor-
zandosi di celare il suo turbamento)*

ANNA

(fra sé)

Io sentii sulla mia mano
la sua lagrima corrente.
Della fiamma più cocente

si diffonde sul mio cor.

PERCY

(a Rochefort)

Ah! pensava a me lontano;
me ramingo non soffria;
ogni affanno il core oblia:
io rinasco e spero ancor, ecc.

ROCHEFORT

(a Percy)

Ah! che fai! ti frena, insano:
ogni sguardo è in te rivolto:
hai palese, hai scritto in volto
lo scompiglio del tuo cor.

ENRICO

(a Hervey)

A te spetta il far che vano
non riesca il grand'intento;
d'ogni passo, d'ogni accento
sii costante esplorator.

HERVEY

(ad Enrico)

Non indarno il mio sovrano
in me fida il suo disegno;
io sarò, mia fé ne impegno,
de' suoi cenni esecutor.

CORO

Che mai fia? si mite e umano
oggi il re, si lieto in viso?
Mentitor è il suo sorriso,
e foriero del furor.

ENRICO

(a Percy co' la massima bontà)

Or che reso ai patri lidi,
e assoluto appien voi siete,
in mia corte, fra i più fidi,
spero ben che rimarrete.

PERCY

Mesto, o sire, per natura
destinato a vita oscura...
mal saprei...

ENRICO

(interrompendolo)

No, no, lo bramo.
Rochefort, lo affido a te.
Per la caccia omai partiamo.

(con disinvoltura)

Anna, addio.

ANNA

(si inchina.)

Son fuor di me.

(I corni danno il segnale della caccia. Tutti si muovono e si formano in varie schiere)

TUTTI

Questo di per noi spuntato
con si lieti e fausti auspici,
dai successi più felici
coronato splenderà.

PERCY, ANNA

Ah! per me non sia turbato
quando in ciel tramonerà...

ENRICO

Altra preda amico fato
ne' miei lacci guiderà,

(Anna parte colle damigelle. Enrico con tutto il seguito dei cacciatori. Rochefort trae seco Percy da un'altra parte)

Scena IX°

(Gabinetto nel castello che mette all'interno delle stanze di Anna)

SMETON

(solo)

È sgombrò il loco. Ai loro uffici intente
stanno altrove le ancelle... e dove alcuna
me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
più recondite stanze, anco talvolta,
ai privati concetti Anna m'invita.

(si cava dal seno un ritratto)

Questa da me rapita
cara immagine sua, ripor degg'io

pria che si scopra l'ardimento mio.
Un bacio ancora, un bacio,
adorate sembianze... Addio, beltade
che sul mio cor posavi
e col mio core palpitar sembravi.

Ah! pareo che per incanto
rispondessi al tuo soffrir;
che ogni stilla del mio pianto
risvegliava un tuo sospir.
A tal vista il core audace
pien di speme e di desir,
ti scopria l'ardor vorace
che non oso a lei scoprir.

(va per entrar nell'appartamento)

Odo rumor. Si appressa
a queste stanze alcun... troppo indugiai.

(si cela dietro una cortina)

Scena X°

(Anna e Rochefort entrano)

ANNA

Cessa... tropp'oltre vai...
troppo insisti, o fratello...

ROCHEFORT

Un sol momento
ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,
correre non puoi... bensì lo corri, e grave,
se fai col tuo rigore
che il duol soverchi ogni ragione in lui.

ANNA

Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!
Ebben... mel guida, e veglia
attento sì che a noi non giunga alcuno
che a me fedel non sia.

ROCHEFORT

Riposa in me.

(Rochefort esce)

Scena XI°

(Anna e Smeton nascosto)

SMETON

(affacciandosi guardingo)

Né uscir poss'io! Che fia!

ANNA

Debole fui... dovea
ferma negar... non mai vederlo... Ahi! vano
di mia ragion consiglio;
non ne ascolta la voce il cor codardo

Scena XII°

(Percy arriva)

ANNA

Eccolo!... io tremo!... io gelo!...

PERCY

Anna!

ANNA

Riccardo!
Sien brevi i detti nostri,
cauti, sommessi. A rinfacciarmi forse
vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,
ampia ammenda ne feci: ambiziosa,
un serto io volli, e un serto ebb'io di spine

PERCY

Io ti veggo infelice, e l'ira ha fine.
La fronte mia solcata
vedi dal duolo: io tel perdono; io sento
che, a te vicino, de' miei passati affanni
potrei scordarmi, come, giunto a riva,
il naufrago nocchier i flutti oblia.
Ogni tempesta ria
in te si acqueta e vien da te mia luce...

ANNA

Misero! e quale speme or ti seduce?
Non sai che moglie io sono?
Che son regina?

PERCY

Ah! non lo dir. No'l debbo,
no'l vo saper. Anna per me tu sei,
Anna soltanto. Ed io non son l'istesso
Riccardo tuo, quel che t'amò cotanto,

quel che ad amare t'insegnò primiero?...
E non t'abborre il Re

ANNA

Mi abborre, è vero.

PERCY

S'ei t'abborre. io t'amo ancora,
qual t'amava in basso stato:
meco oblia di sposo ingrato
il disprezzo ed il rigor.
Un amante che t'adora
non posporre a rio signor.

ANNA

Ah! non sai che i miei legami,
come sacri, orrendi sono,
che con me s'asside in trono
il sospetto ed il terror!
Ah! mai più, s'è ver che m'ami,
non parlar con me d'amor.

PERCY

Ah, crudele!

ANNA

Forsennato!
fuggi, va... ten fo preghiera.

PERCY

No, giammai.

ANNA

Ne oppone il fato
invincibile barriera.

PERCY

Io la sprezzo.

ANNA

in Inghilterra
non ti trovi il nuovo albor.

PERCY

Ah! cadavere sotterra
ei mi trovi... e teco ancor.

ANNA

Ah! Per pietà del mio spavento,
dell'orrore in cui mi vedi

cedi ai prieghi, ai pianto cedi,
ci divida e terra e mar.
Cerca altrove un cor contento,
cui non sia delitto amar.

PERCY

Al tuo piè trafitto e spento
io cadrò, se tu lo chiedi:
ma ch'io resti mi concedi
solamente a sospirar.
Presso a te mi fia contento
il soffrir ed il penar.

ANNA

(risoluta)

Parti, il voglio; alcun potria
ascoltarti in queste mura.

PERCY

Partirò... ma dimmi pria:
ti vedrò?... prometti,.. giura.

ANNA

No. Mai più.

PERCY

Mai più! Sia questa
mia risposta al tuo giurar,

(snuda la spada per trafiggersi)

ANNA

(gettando un grido)

Ah! che fai! Spietato!

Scena XIII°

(Smeton, Anna, Percy)

SMETON

Arresta!

ANNA

Giusto cielo!

PERCY

Non t'appressar.

(Vogliono scagliarsi uno contro l'altro)

ANNA

Deh! Fermate... io son perduta.
Giunge alcuno... io più non reggo.

(si abbandona sopra una sedia)

Scena XIV°

(Rochefort, accorrendo spaventato, Smeton, Percy)

ROCHEFORT

Ah! Sorella!

SMETON

Ella è svenuta,

ROCHEFORT

Giunge il Re.

PERCY, SMETON

Il Re!!

Scena XV°

(Enrico, Hervey)

ENRICO

Che veggo?
Destre armate in queste porte!
in mia reggia nudi acciar!
Olà, guardie!

Scena XVI°

*(Alla voce del Re accorrono i cortigiani, le dame, i
paggi ed i soldati. Indi Giovanna Seymour)*

PERCY

Avversa sorte!

CORO

Che mai fu?

SMETON

Che dir? che far?

(un poco di silenzio)

ENRICO

Tace ognuno, è ognun tremante!
Qual misfatto or qui s'ordia?
Io vi leggo nel sembiante,
che compiuta è l'onta mia:

testimonio è il regno intero
che costei tradiva il Re.

SMETON

Sire... ah! Sire... non è vero,
io lo giuro ai vostro piè!

ENRICO

Tanto ardisci! Al tradimento
già si esperto, o giovinetto?

SMETON

Uccidetemi s'io mento:
nudo, inerme, io v'offro il petto.

(gli cade il ritratto di Anna)

ENRICO

Qual monile?

SMETON

Oh Ciel!

ENRICO

Che vedo?
Al mio sguardo appena il credo!
Del suo nero tradimento
ecco il vero accusator.

PERCY

Oh angoscia!

SMETON, ROCHEFORT

Oh! mio spavento.

ANNA

(rinviene)

Ove son? O mio signor!

*(Rinviene, si avvicina a Enrico: egli è fremente. Tac-
ciono tutti, abbassano gli occhi)*

ANNA

In quegli sguardi impresso
il tuo sospetto io vedo;
ma, per pietà lo chiedo,
non condannarmi, o Re,
Lascia che il core oppresso
torni fra poco in sè.

ENRICO

Del tuo nefando eccesso
vedi in mia man la prova.
Il lagrimar non giova,
fuggi lontan da me.
Poter morire adesso
meglio saria per te.

PERCY

(fra sè)

Cielo! Un rivale in esso,
un mio rival felice?
E me l'ingannatrice
volea bandir da sè?
Ah! tutta ti sfoga adesso
ira del fato in me.

GIOVANNA

(fra sè)

All'infelice appresso
poss'io trovarmi, oh cielo!
Preso d'orror, di gelo,
come il mio cor non è?
Spense il mio nero eccesso
ogni virtude in me.

SMETON, ROCHEFORT

(fra sè)

Ah! L'ho perduta io stesso,
colma ho la sua sventura!
Il giorno a me s'oscura,
non mi sostiene il piè.
Poter morire adesso
meglio saria per me.

ENRICO

In separato carcere
tutti costor sian tratti.

ANNA

Tutti?... Deh! Sire!...

ENRICO

Scostati!

ANNA

Un detto sol...

ENRICO

Ritratti!

Non io, sol denno i giudici
la tua discolpa udir.

ANNA

Giudici... ad Anna!

SMETON, PERCY E ROCHEFORT

(fra sè)

È scritto il suo morir!

ANNA

Ah! segnata è la mia sorte,
se mi accusa chi condanna.
Ah! di legge si tiranna
al poter soccomberò.
Ma scolpata dopo morte,
e assoluta un dì sarò.

ENRICO

(ad Anna)

Sì, segnata è la tua sorte,
se un sospetto aver poss'io
Chi divide il soglio mio
macchia in terra aver non può.
Mi fia pena la tua morte,
ma la morte a te darò.

PERCY, GIOVANNA, SMETON E ROCHEFORT

Ah! segnata è la sua sorte;
a sfuggirla ogni opra è vana:
arte in terra, o forza umana
mitigarla omai non può.
Nel mio cor è già la morte,
e la morte ancor non ho.

CORO

Ah! di quanti avversa sorte
mali afflisse il soglio inglese,
Un funesto in lui non scese
pari a quello che scoppiò.
Innocenza ha qui la morte
che il delitto macchinò.

ATTO SECONDO

Atrio che mette alle stanze ov'è Anna e alla sala ove è adunato il consiglio con guardie all'ingresso

Scena I°

(Coro di Damigelle)

DAME

Dove mai ne andarono
le turbe adulatrici,
che intorno a lei venivano
ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
da lei si allontanò.
Ma noi per sempre, o misera,
sempre con te saremo
o il tuo trionfo apprestisi
o il tuo disastro estremo;
pochi il destin, ma teneri
cori per te lasciò.
Eccola, afflitta e pallida;
move a fatica il piè.

(Esce Anna: tutte le vanno intorno. Ella siede)

Scena II°

(Anna e detti, indi Harvery con soldati)

DAME

Regina!... rincoratevi:
nel Ciel ponete fede.
Hanno confin le lagrime,
perir virtù non può.

ANNA

O mie fedeli, o soli
a me rimasti nella mia sventura
consolatori, ogni speranza, è vero,
posta è nel Cielo, in lui soltanto... In terra
non v'ha riparo per la mia ruina.

(Hervey esce con soldati)

Che rechi, Hervey?

HERVEY

Regina!...
Duolmi l'amaro incarco a cui m'elebbe
il Consiglio de' Pari.

ANNA

Ebben? favella.

HERVEY

Ei questi servi appella
al suo cospetto.

DAME

Noi!

ANNA

Nel suo proposto
è dunque fermo il Re? Tanta al cor mio
ferita ei recherà?

HERVEY

Che dir poss'io?

ANNA

Piegar la fronte è forza
al regale voler, qualunque ei sia.
Dell'innocenza
mia voi testimoni siate,
tenere amiche...

DAME

Oh! di funesto!

ANNA

(abbracciandoli)

Andate

(Le dame partono con Hervey)

Scena III°

(Anna, indi Giovanna Seymour)

ANNA

(partiti tutti, alza le mani al cielo, si prostra e dice.)

Dio, che mi vedi in core,
mi volgo a te... Se merital quest'onta
giudica tu.

(siede e piange)

GIOVANNA

(entra, fra sè)

Piange l'afflitta... Ah! come
ne sosterrò lo sguardo?

ANNA

Ah! sì, gli affanni
dell'infelice Aragonese inulti
esser non denno, e a me terribil pena
il tuo rigor destina...
Ma terribile e troppo...

GIOVANNA

*(si appressa piangendo; si prostra a suoi piedi, e le
bacia la mano)*

O mia Regina!

ANNA

Seymour!... a me ritorni!
Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggo?
Impallidisci!... Tremi? A me tu rechi
nuova sventura forse?

GIOVANNA

Orrenda... estrema...
Gioia poss'io recarvi? Ah! no... m'udite.
Tali son trame ordite,
che perduta voi siete. Ad ogni costo
vuol franti il Re gli sciagurati nodi
che vi stringono a lui. La vita almeno...
se non il regio nome,
la vita almen, deh, voi salvate!

ANNA

E come?
Spiegati?

GIOVANNA

In dirlo io tremo...
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea
dal Re vi scioglie e vi sottraggè a morte.

ANNA

Che dici tu?

GIOVANNA

La sorte,
che vi persegue, altro non lascia a voi
mezzo di scampo...

ANNA

E consigliar mel puoi?
Tu, mia Seymour!

GIOVANNA

Deh! per pietà.

ANNA

Ch'io compri
coll'infamia la vita?

GIOVANNA

E infamia e morte
volete voi? Regina! oh Ciel, cedete...
Ve ne consiglia il Re, ve ne scongiura
la sciagurata che l'amor d' Enrico
ha destinata al trono.

ANNA

Oh! chi è costei?
La conosci? favella. Ardire all'ebbe
di consigliarmi una viltà?... Viltade
alla Regina sua!... Parla: chi è dessa?

GIOVANNA

(singhiozzando)

Un'infelice...

ANNA

E tal facea me stessa!

Sul suo capo aggravi un Dio
il suo braccio punitore.

GIOVANNA

Deh! mi ascolta.!

ANNA

Al par del mio
sia straziato Il vil suo cuore.

GIOVANNA

Ah! perdono!

ANNA

Sia di spine
la corona ambita al crine

*(Crescendo con furore. Giovanna a popo a popo si
smarrisce)*

Sul guancial del regio letto
sia la tema ed il sospetto.
Fra lei sorga e il reo suo sposo
il mio spettro minaccioso,
e la scure a me concessa,
più crudel, le neghi il Re.

GIOVANNA

(Ah! ria sentenza! io moro...) A! Cessa!
Deh, pietà pietà... di me!

(prostrandosi e abbracciando le ginocchia ad Anna)

ANNA

Tu!... Che ascolto?

GIOVANNA

Ah! sì, prostrata
è al tuo pie la traditrice.

ANNA

Mia rivale!

GIOVANNA

Ma straziata...
dai rimorsi... ed infelice.

ANNA

Fuggi... fuggi...

GIOVANNA

Ah! no: perdono!
Dal mio cor punita io sono...

(crescendo con passione. Anna a poco a poco intenerisce)

Inesperta... lusingata...
fui sedotta ed abbagliata...
Amo Enrico, e ne ho rossore...
Mio supplizio è questo amore...
Gemo e piango, e dal mio pianto
soffocato amor non è.

ANNA

Sorgi, sorgi. È reo soltanto
chi tal fiamma accese in te.

(l'alza e l'abbraccia)

Va, infelice, e teco reca
il perdono di Bolena:

nel mio duol furente e cieca
t'impregai terribil pena ...
La tua grazia or chiedo a Dio,
e concessa a me sarà.
La tua grazia imploro a Dio,
e concessa a me sarà.
Ti rimanga in questo addio
l'amor mio, la mia pietà!

GIOVANNA

Ah! peggiore è il tuo perdono
dello sdegno ch'io temea.
Punito mi lasci un trono
del delitto ond'io son rea.
Là mi attende un giusto Iddio,
che per me perdon non ha.
Ah! primiero è questo amplesso
dei tormenti che mi da,

(Anna rientra nelle sue stanze. Giovanna parte afflittissima)

Scena IV°

(Coro di cortigiani, indi Harvey)

CORO

Ebben? Dinanzi ai Giudici
quale dei rei fu tratto?
Smeton.
Ha forse il giovane
svelato alcun misfatto? ...
Ancor l'esame ignorasi:
chiuso tutt'ora egli è.
Ah! Ah! tolga il Ciel che il debole
ed inesperto core
sedur si lasci o vincere
da speme o da timore:
tolga che mai dimentichi
che accusatore il Re.

(Si aprono le porte, esce Harvey)

CORO

Ecco, ecco Harvey.

HERVEY

(ai soldati che partono)

Si guidino
Anna e Percy.

CORO

(circondandolo)

Che fia?

HERVEY

Smeton parlò.

CORO

L'improvvido

Anna accusata avria?

HERVEY

Colpa ei svelò che fremere,
ed arrossir ne fe'.

Ella è perduta!

CORO

Ahi! Misera!

(Accusatore é il Re)

Scena V°

Enrico, Harvey e Coro)

HERVEY

Scostatevi ... il Re giunge ...

(Il coro si ritira)

E dal Consesso
chi vi allontana?

ENRICO

Inopportuna or fora
la mia presenza. Il primo colpo è sceso;
chi lo scagliò si asconda.

HERVEY

Oh! Come al laccio
Smeton cadea!

ENRICO

Nel carcer suo ritorni
il giovin cieco, e a creder segua ancora,
finchè sospesa l'ora
della vendetta mia, d'aver salvata
d'Anna la vita. Ella si appressa ...

HERVEY

E quinci
vien condotto Percy fra' suoi custodi.

ENRICO

(per uscire)

Si eviti.

Scena VI°

(Anna e Percy da parte opposta in mezzo alle guardie. Enrico ed Hervey)

ANNA

(da lontano)

Arresta, Enrico.

(avvicinandosi con dignità)

T'arresta ... e m'odi.

ENRICO

Ti udrà il Consiglio.

ANNA

A' piedi tuoi mi prostro;
svenami tu, ma non espormi, o Sire,
all'onta d'un giudizio; il regio nome
fa che in me si rispetti.

ENRICO

Hai rispettato
il regio grado tu? Moglie d'Enrico,
ad un Percy scendevi.

*(che si era tirato in disparte a queste parole
s'avvanza)*

PERCY

E tu di questo
dispregiato Percy non disdegnasti
farti rivale... e lui l'amante hai tolta.

ENRICO

Fellone! e ardisci? ...

PERCY

Il ver parlarti: ascolta.
Sarò fra poco innanzi
a tribunal più sacro e più tremendo
che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro,
ch'ella non ti offendeva... che mi scacciava,
che all'audace mia speme ardeva di sdegno...

ENRICO

Dell'amor suo più degno
un vil paggio rendeva ... Egli il confessa ...
E cento ne adduce testimoni...

ANNA

Cessa
a questa iniqua accusa
mia dignità riprendo, ed altamente
di Smeton seduttore te, Sire, io grido.

ENRICO

Audace donna!

ANNA

Io sfido
tutta la tua possanza. Ella può darmi
morte, ma non infamia. È mio delitto
l'aver posposto al trono un nobil core
come il cor di Percy, l'aver creduta
felicità suprema
l'esser d'un re consorte.

PERCY

Oh! gioia estrema!
No, così turpe affetto
tu non nudrivi ... io ne son certo; e lieto
con tal certezza il mio destino attendo ...
ma tu vivrai ... sì, tu vivrai.

ENRICO

Che intendo?

Ambo morrete, o perfidi;
chi può sottrarvi a morte?

PERCY

Giustizia il può.

ANNA

Giustizia!!
muta è d'Enrico in Corte.

ENRICO

Ella a tacersi apprese
quando sul trono inglese
ceder dovette il loco
una regina a te.

PERCY

Ma parlerà fra poco
e tu l'ascolta, o Re.
Se d'un tradito talamo
dessi vendetta al dritto,
soltanto il mio si vendichi ...
Esso nel Ciel è scritto.
Sposi noi siam.

ENRICO

Voi sposi!!

ANNA

Ah! Che di' tu?

ENRICO

Tant'osi?

PERCY

Riprendo i dritti miei:
ella sia resa a me.

ENRICO

E sposa sua tu sei!

ANNA

(dubitando)

Io ...

PERCY

Puoi negarlo?...

ANNA

Ahimè!

PERCY

Fin dall'età più tenera
tu fosti mia, lo sai:
tu mi lasciasti; io misero,
anche infedel t'amai.
Quel che mi t'ha rapita
ti toglie onore e vita...
Le braccia io t'apro, io voglio
renderti vita e onor.

ANNA

Ah, del tuo cuor magnanimo
qual prova a me tu dai!
Perisca il di che perfida,

te pel crudel laici!
M'ha della fè tradita
m'ha il giusto Ciel punita ...
Io non trovai nel soglio
altro che affanno e orror, ecc.

ENRICO

(Chiaro è l'inganno, inutile,
chiara la trama assai...
Ma, coppia rea, non credere
ch'io ti smentisca mai.
Dall'arte tua scaltrita
tu rimarrai punita...
Più rio avrai cordoglio,
strazio ne avrai maggior.)

ENRICO

Al Consiglio sien tratti, o custodi.

ANNA

Anco insisti?

PERCY

Il Consiglio ne ascolti.

ENRICO

Va, confessa gli antichi tuoi nodi:
non temere ch'io li voglia disciolti.

ANNA

Oh cielo! Ti spiega. Furore represso
più tremendo sul volto ti sta.

ENRICO

Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso
sull'odiato tuo capo cadrà!

Salirà d'Inghilterra sul trono
altra donna più degna d'affetto:
aborrito, infamato, reietto
il tuo nome da tutti sarà,

ANNAE PERCY

Quanto, quanto è funesto il tuo dono
altra donna giammai non apprenda!
L'Inghilterra giammai non intenda
l'empio strazio che d'Anna si fa!

(Anna y Percy partono fra soldati)

Scena VII°

(Enrico, indi Giovanna di Seymour)

ENRICO

Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!
Sposa a Percy! No mai: menzogna è questa
onde sottrarsi alla tremenda legge
che la condanna mia colpevol moglie.
E sia pur ver: la coglie
legge non men tremenda... e la sua figlia
ravvolge anch'essa nella sua ruina.

GIOVANNA

Sire...

ENRICO

Vieni, Seymour, tu sei Regina.

GIOVANNA

Ah! Sire, il mio rimorso
mi guida al vostro pie'.

(per prostrarsi: Enrico la solleva)

ENRICO

Rimorso!

GIOVANNA

Amaro,
estremo, orrendo! Anna vid'io, l'intesi.
Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade
in un di me... Del suo morir cagione
esser non vo', nè posso... Ultimo addio
abbia il mio Re.

ENRICO

Più che il tuo Re son io:
l'amante io son. L'amante
ch'ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all'ara
altri ne avrà più sacri.

GIOVANNA

Ah! non gli avessi
mai proferiti quei funesti giuri
che mi han perduta! Ad espiarli, o Sire,
ne andrò in remoto asilo ove non giunga
vivente sguardo, ove de' miei sospiri
non oda il suono altri che il Ciel...

ENRICO

Deliri?

E donde in te sì strano
proposto, o donna? E spero tu, partendo,
Anna far salva? Io più l'aborro adesso,
l'aborro or più che si t'affligge e turba,
che a spegner giunge il tuo medesimo amore.

GIOVANNA

Ah! non è spento. Ei mi consuma il core.

Per questa fiamma indomita
alla virtù preposta,
per quegli amari spasimi,
pel pianto che mi costa,
odi la mia preghiera.
Anna per me non pera
innanzi al Ciel, agli uomini
rea non mi far di più.

ENRICO

Stolta! Non sai...

(Si apron le porte delle sale)

Ma frenati:
Sciolto è ol consiglio

GIOVANNA

Ah! m'odi...

ENRICO

(severamente)

Frenati.

(Giovanna rimane afflittissima)

Scena VIII°

(Harvey con gli Sceriffi che portano la sentenza del consiglio, accorrono da tutte le parti cortigiani e dame)

HERVEY

I pari unanimi
sciolsero i regi nodi.
Anna, infedel consorte,
è condannata a morte,
e seco ognun che complice
e istigator ne fu.

CORO

A voi, supremo giudice,
sommessa è la sentenza.

Unica speme ai miseri
è la real clemenza;
i re pietosi immagine
sono del Ciel quaggiù.

ENRICO

Rifletterò: giustizia,
giustizia prima è dei Re virtù.

(Prende la sentenza dalle mani delli sceriffi. Giovanna si avvicina a Enrico con dignità. Il coro si arresta in lontananza)

GIOVANNA

Ah! pensate che rivolti
Terra e Cielo han gli occhi in voi!
Che ogni core ha i falli suoi
per dovere altrui merce'.
La pietade Enrico ascolti,
se al rigore è spinto il Re.

ENRICO

Basta: uscite e ancor raccolti
siano i pari innanzi a me.

CORO

La pietade Enrico ascolti,...
se al rigore è spinto il Re.

(Partono. Enrico entra nella sala del consiglio)

Scena IX°

(Atrio nelle prigioni della Torre di Londra. Il fondo e le porte sono occupate da soldati. Percy scortato dalle guardie, indi Rochefort)

PERCY

Tu pur dannato a morte,
tu di niun fallo reo?

ROCHEFORT

Fallo mi è grave,
l'esser d'Anna fratello.

PERCY

Oh! in qual ti trassi
tremendo abisso!

ROCHEFORT

Io merital cadervi
io che, da cieca ambizion sospinto,

Anna sedussi ad aspirare al soglio.

PERCY

Oh! Amico... al mio cordoglio
il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo
potessi ancor, men dolorosa e amara
la morte mi faria questa speranza.

ROCHEFORT

Dividiamoci da forti... alcun s'avanza.

Scena X°

HERVEY

(Hervey, Percy, Rochefort)

A voi di lieto evento
nunzio son io. Vita concede ad ambi
clemente il Re.

PERCY

Via a noi! ed Anna?

HERVEY

La giusta sua condanna
subir dev'ella.

PERCY

E me si vile ei tiene
che viver voglia, io reo, quando ella more,
ella innocente! A lui ritorna e digli
ch'io ricusai così funesto dono dono.

HERVEY

Che ascolto?

(a Rochefort)

E voi?

ROCHEFORT

Pronto al supplizio io sono.

PERCY

Vivi tu, te ne scongiuro,
tu men tristo, e men dolente.
Cerca un suolo in cui sicuro
abbia asilo un innocente:
cerca un lido un cui vietato
non ti sia per noi pregar.
Ah! qualcuno il nostro fato

resti in terra a lagrimar.

ROCHEFORT

Ah! Percy, di te men forte,
men costante non son io.

HERVEY

Risolvete.

ROCHEFORT

Udisti...

PERCY, ROCHEFORT

Morte.

HERVEY

Sian divisi.

PERCY, ROCHEFORT

Amico!... Addio!

PERCY

Nel veder la tua costanza,
il mio cor si rasserenava:
non temea che la tua pena,
non soffria che il tuo soffrir.
l'ultim'ora che s'avanza
ambedue sfidar possiamo,
chè nessun quaggiù lasciamo
nè timore, nè desir.

(Si danno un addio e partono fra i soldati)

Scena XI°

(Escono i servi di Anna dalla prigione ov'è rinchiusa)

CORO

Chi può vederla a ciglio asciutto,
intanto affanno, in tanto lutto,
e non sentirsi, ah! spezzare il cor?

Or muta e immobile qual freddo sasso;
or lungo e rapido studiando il passo;
or trista e pallida com'ombra in viso:
or componendosi ad un sorriso;
in tanti mutasi diversi aspetti,
quanti in lei sorgono pensieri e affetti
nel suo delirio, nel suo dolor.

Chi può vederla a ciglio asciutto,
intanto affanno, in tanto lutto,
e non sentirsi, ah! spezzare il cor?

Scena XII°

*(Anna dalla sua prigione. Si presenta in abito
negletto, col capo scoperto si avvanza lentamente,
assorta in profondi pensieri. Silenzio universale.
Servi la circondano vivamente commossi. Ella l'os-
serva attentamente sembra rasserenarsi)*

ANNA

Piangete voi? donde tal pianto? È questo
giorno di nozze. Il Re m'aspetta ... è acceso
infiorato l'altar. Datemi tosto
il mio candido ammanto; il crin m'ornate
del mio serto di rose ...
che Percy non lo sappia... il Re l'impose.

CORO

Oh! Memoria funesta!

ANNA

Oh! chi si duole?
Chi parlò di Percy? Ch'io non lo vegga;
ch'io m'asconda a suoi sguardi. È vano. Ei
viene,
ei m'accusa, ei mi sgrida. Oh! mi perdona.
Infelice son io. Togliami a questa
misera estrema. ... Tu sorridi?... Oh gioia!
Non fia, che qui deserta io moia!

Al dolce guidami
castel natio,
ai verdi platani,
al queto rio
che i nostri mormora
sospiri ancor.
Colà dimentico
de' scorsi affanni,
un giorno rendimi
de' miei prim'anni
un giorno solo
del nostro amor.

CORO

Chi può vederla a ciglio asciutto
in tanto affanno, in tanto lutto,
e non sentirsi spezzare il cor?

Scena XIII°

*(Odesi suono di tamburi. Si presentano le guardie.
Hervey e cortigiani)*

ANNA

(scuotendosi)

Qual mesto suon? ... Che vedo?
Hervey! le guardie!

(Le osserva attentamente. Rinviene dal suo delirio)

HERVEY

(alle guardie)

Ite, dal carcer loro
sian tratti i prigionieri.

ANNA

Oh! in quale istante
dal mio delirio mi riscuoti, o Cielo!
E a che mai mi riscuoti?...

*(escono da varie prigioni Rochefort Percy e poi
ultimo Smeton)*

ROCHEFORT, PERCY

Anna!

ANNA

Fratello!

E tu, Percy! per me, per me morite!

SMETON

Io solo, vi perdei... me maledite...

(avanzandosi sei postra ai piedi d'Anna)

ANNA

Smeton!

*(si ritira come sbigottita e si copre il volto col
manto)*

PERCY

Iniquo!

SMETON

Ah! sì, lo sono ... ch'io scenda
con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai
dal Re sedurre. Io vi accusai credendo
serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse

un insano desire, una speranza
ch'io tenni in core un anno intier repressa.
Maleditemi voi...

ANNA

Smeton! ... T'appressa.
Sorgi, che fai? Ché l'arpa tua non tempri?
Chi ne spezzò le corde?

(Smeton è sempre in ginocchio, ella lo alza)

ROCHEFORT

Anna!

PERCY

Che dici?

CORO

Ritorna a delirar.

ANNA

Un suon somnesso
tramandan esse come il gemer tronco
d'un cor che mora ... Egli è il mio cor ferito
che l'ultima preghiera al Ciel sospira.
Udite tutti.

PERCY, ROCHEFORT, SMETON

Oh! Rio martir

CORO

Delira.

ANNA

Cielo, a' miei lunghi spasimi
concedi alfin riposo,
e questi estremi palpiti
sian di speranze almen.

TUTTI

L'estremo suo delirio
prolunga, o ciel pietoso;
fa che la sua bell'anima
di te si desti in sen.

*(Odensi colpi di cannone in lontano e suonar di
campane. Anna rinviene a poco a poco)*

ANNA

Chi mi sveglia? ove sono? che sento?
Suon festivo? Che fia? favellate.

CORO

Acclamata dal popol contento
è Regina...

ANNA

Tacete... Cessate!
Manca, ah! manca a compire il delitto
d'Anna il sangue, e versato sarà.

(Si abbandona fra le braccia delle dame)

TUTTI

Ciel! Risparmia al suo core trafitto
questo colpo a cui regger non sa,

ANNA

Coppia iniqua, l'estrema vendetta
non impreco in quest'ora tremenda;
nel sepolcro che aperto m'aspetta,
col perdono sul labbro si scenda;
ei m'acquisti clemenza e favore
al cospetto d'un Dio di pietà.

(Sviene)

TUTTI

Sventurata... Ella manca... Ella more!

*(Si presentano gli sceriffi a prendere i prigionieri.
Rochefort, Smeton e Percy vanno loro incontro e
additando Anna, esclamano:*

SMETON, PERCY, ROCHEFORT

Immolata una vittima e già.

FINE DELL'OPERA